

In salotto, opera site-specific *Multiple sun* di Alessandro Trentin e lampadario Anni 50 di Angelo Lelli, Arredoluca. Tra le poltrone Anni 60 del brasiliano Percival Lafer, coffee table su disegno e vaso Plumage di Cristina Celestino, Bottega Nove. Tavolino Anni 60 di Ico Parisi, Cassina, con posacenere di Angelo Mangiarotti, Danese, e sfere in vetro di Barbini Murano. Tappeto berbero Beni Ourain

Malo, Vicenza

ROCK DECOR

ANDREA PALLADIO E CARLO SCARPA:
IL GIOVANE PROGETTISTA GIACOMO TOTTI
GUARDA AI GRANDI ARCHITETTI
DEL SUO VENETO. POI CITA I SIXTIES,
I BEATLES E L'ACID MUSIC

TESTO — MARA BOTTINI

FOTO — HELENIO BARBETTA





«Posso elencare innumerevoli visite alle ville palladiane del vicentino e infiniti passaggi a Venezia. Uno studio accuratissimo sull'opera di Carlo Scarpa e di Enrico Castellani. Mentre gli amichetti giocavano a pallone, io a dieci anni crescevo tra arte e architettura, soprattutto quella legata al mio territorio, il Nord-Est. Con papà, andavo spesso per gallerie e mercatini nelle capitali europee - Praga, Barcellona, Parigi - in cerca di pezzi d'epoca e rarità». E così Giacomo Totti diventa interior decorator: un tale background naturalmente lo influenza, e quando progetta la sua casa ci mette dentro tutto quello che ha amato e imparato. Dal culto del classico all'immensa passione per il recupero. Se il padre cercava l'antico, lui si innamorava di quei pezzi Anni 60 e 70 che oggi si identificano con il termine modernariato. Per i Sixties Giacomo ha una vera mania, tanto che il layout di casa lo decide sull'onda della musica dei Beatles e della psichedelia acid rock. «Ho fatto a modo mio. L'idea è stata tradurre nell'arredamento quegli elementi di rottura e innovazione tipici della controcultura dei Fab Four e in genere di tutta la corrente musicale del periodo. Ho sperimentato, sovrapponendo gli stucchi 900 originali dell'appartamento

Il decoratore trentenne Giacomo Totti con la compagna Chiara sul divano Maralunga di Vico Magistretti, Compasso d'Oro 1979, Cassina. A parete, installazione hardware/software di Alessandro Trentin. Sulla destra, panchetta in formica Anni 60, Saporiti, e lampada Taccia di Achille e Pier Giacomo Castiglioni, Flos. Tappeto berbero (in questa pagina). In sala

da pranzo, tavolo Anni 50 di Vittorio Dassi e sedie 646 Leggera di Gio Ponti, Cassina. Lampadario 2097, originale Anni 50 di Gino Sarfatti, oggi editato da Flos. Libreria 606 di Dieter Rams, De Padova e, sopra, vasi in ceramica Anni 60. A parete, opere di Joe Grillo da Cellar Contemporary, Trento. Tappeto annodato a mano in Nepal su progetto di Matteo Pala (nella pagina accanto)





Alla parete del corridoio blu notte, applique Anni 60 Poliedri di Carlo Scarpa, Venini. Anni 50 la consolle attribuita a Osvaldo Borsani. Mensola su disegno in marmo e ottone e, sopra, vaso in ceramica di Paccagnella Florio, Florio Keramia. Poltrona P40 di Osvaldo Borsani, Tecno, e plafoniera Pistillo di Studio Tetrarch, Valenti. Tappeti berberi (in questa pagina).
Uno scorcio del salone con la poltrona in rattan di Lio Carminati e Gio Ponti per Casa e Giardino, e la lampada Callimaco di Ettore Sottsass, Artemide. Panca bassa su disegno in marmi assemblati e sculture di David Aaron Angeli da Cellar Contemporary. La tela bianca è di Enrico Castellani (nella pagina accanto)

«ESORDIRÒ COME DESIGNER
CON UNA SERIE DI CERAMICHE
ARTIGIANALI: MULTICOLOR
E A EFFETTO WALLPAPER»





a mobili vintage e alle installazioni underground degli amici artisti della zona». Anche il luogo che Giacomo sceglie è emblematico: lascia Vicenza e si trasferisce dieci minuti più in là, nel paesino di Malo. Dove sorge l'ultima architettura firmata Gio Ponti, la villa 'Lo scarabeo sotto la foglia' disegnata dal maestro e arredata dalla visionaria Nanda Vigo: il committente era GioBatta Meneguzzo, che ci vive tutt'ora. Il mecenate è anche uno dei più importanti collezionisti italiani e la sua raccolta ha valenza internazionale, la espone nel piccolo museo La Casabianca: «A pochi passi da casa sono in pieno 900. Con l'opera pontiana, i dipinti del mio pittore preferito Georg Baselitz e poi ancora Balla, Baj, Burri. Consiglio a tutti di passare da noi a Malo. Nasconde grandi tesori». Anche nel suo salotto azzurro polvere si possono ammirare tele di Schifano, Baj e Castellani accostate a opere site-specific dei nuovi emergenti. Del resto Giacomo Totti certi nomi e certa storia ce li ha nel Dna: nel corridoio d'ingresso danno il benvenuto due applique di Carlo Scarpa e un pavimento a palladiana «con la pietra delle nostre montagne». **L**

» GIACOMOTOTTI.COM

Le modanature delle porte riprendono il disegno originale primi 900, come il parquet a spina in ciliegio. Panchetta Anni 60 in formica bianca e tubolare di ferro, Saporiti, e lampada Taccia di Achille e Pier Giacomo Castiglioni, 1958, Flos. Ottomana degli Eames, Vitra. A parete un ritratto in analogico di Nicola Giovanni Cascato